

## MOZIONE

### Regolamentazione della vendita di bombolette di vernice spray

del 30 maggio 2005

*Gli atti di vandalismo commessi da sprayer sono in aumento soprattutto nei centri urbani.*

A titolo di esempio si può citare la situazione disastrosa di via Cattedrale a Lugano, e in generale dell'area che va dalla stazione FFS al centro cittadino e che costituisce pertanto, ahinoi, il primo biglietto da visita che una Città che si vuole "a vocazione turistica" si ritrova suo malgrado a presentare a molti ospiti.

Naturalmente le attenzioni degli imbrattatori non risparmiano gli altri centri ticinesi.

Queste operazioni di imbrattamento, che configurano dei veri e propri atti di vandalismo, causano danni di entità non indifferente. L'exasperazione dei cittadini costretti a subirli - magari ripetutamente - esige dall'autorità politica una risposta adeguata.

Purtroppo le strategie finora adottate per combattere l'increscioso fenomeno non hanno permesso di conseguire i risultati auspicati. Da un lato è molto difficile cogliere sul fatto gli imbrattatori, ciò che vanifica la sorveglianza diretta da parte della polizia, che comunque ha anche e soprattutto altri compiti da svolgere. Dall'altro l'efficacia della sorveglianza tramite videocamere è ancora tutta da dimostrare, mentre l'esperienza compiuta da chi ha tentato di muoversi in questa direzione (ad esempio la Città di Locarno) indica che anche mettere a disposizione degli sprayer delle superfici su cui "sbizzarrirsi" serve a calmarli solo per un tempo limitato.

Le stesse misure punitive risultano essere poco dissuasive. Infliggere sanzioni pecuniarie agli sprayer serve a poco, poiché tali sanzioni vengono solitamente pagate dai genitori, se sono in grado di farlo; in caso contrario non vengono pagate affatto.

Le denunce alla Magistratura, dal canto loro, finiscono spesso in una bolla di sapone.

Maggiori speranze sembrano lasciare le condanne degli sprayer a lavori di pubblica utilità, ed in particolare a porre rimedio al danno causato - ma anche qui, occorre essere in grado di risalire agli autori.

Viste le palesi difficoltà - che qualsiasi autorità comunale impegnata a combattere il fenomeno può confermare - nell'intervenire con misure repressive sulle persone degli sprayer (una strada su cui evidentemente occorre proseguire), bisogna chiedersi se non sia il caso di tentare di intervenire parallelamente - questa volta con misure preventive - anche sui loro "strumenti di lavoro". Ossia le bombolette di vernice spray.

Oggi queste ultime sono reperibili ovunque e a poco prezzo. Ma se un domani non fosse più così, gli imbrattatori potrebbero risultare pesantemente frenati nella loro azione nociva.

Si tratterebbe dunque di valutare la possibilità di introdurre delle limitazioni all'acquisto di bombolette di vernice spray, rendendolo possibile solo dietro adeguata motivazione, e a partire da un certo limite d'età: un po' come accade, ad esempio, per taluni acidi o per il veleno contro i roditori.

Un intervento in questo senso costituirebbe, è vero, una limitazione della libertà di commercio, che come noto è un diritto costituzionale. Tuttavia la limitazione avverrebbe a tutela di un altro diritto costituzionale, ossia la garanzia della proprietà. Ma soprattutto, una restrizione tutto sommato limitata della libertà di commercio potrebbe permettere di compiere un passo avanti di tutto rispetto nella tutela della garanzia della proprietà, e di rispondere ad un'esigenza molto sentita dalla popolazione.

Riteniamo quindi che limitazioni nel senso da noi indicato siano contemporaneamente supportate dall'interesse pubblico e non sproporzionate.

Nulla osta, inoltre, allo stralcio delle eventuali misure prese, qualora queste ultime si dovessero rivelare inefficaci.

Con la presente mozione si chiede quindi al Consiglio di Stato di elaborare una base legale che permetta l'introduzione di limitazioni nell'acquisto di bombolette di vernice spray: in particolare un obbligo di motivazione, magari da cumulare con la prescrizione di limiti minimi d'età.

Per il Gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi  
Lorenzo Quadri e Attilio Bignasca